

Le prove dei giallorossi vittoriosi per 3-1 e dei biancazzurri per 3-2 destano ancora numerose perplessità

La Roma delude a Viterbo

La Lazio non piace a Lucca

Vengono dal centrocampo i maggiori problemi per Liedholm - Infortunio alla cavaglia a Sabatini

Contestata al pilota della McLaren la vittoria nel G.P. d'Inghilterra

All'esame della FIA il reclamo della Ferrari contro James Hunt

Il ritorno dei bolidi di Maranello alle corse legato alla decisione della Federazione Internazionale? - Fra dieci giorni si correrà il G. P. d'Olanda

PARIGI, 19. La segreteria della Commissione Sportiva Internazionale (CSI) della FIA (Federazione Internazionale dell'Automobile) ha reso noto di avere ufficialmente ricevuto, tramite l'ACI, l'appello della Ferrari contro la decisione del tribunale del Royal Automobile Club di considerare James Hunt (McLaren) vincitore del Gran Premio d'Inghilterra.

Si può morire anche di rally

Per la seconda volta in Italia lo sport automobilistico è stato privato di un rallyista e per una strana coincidenza in entrambi i casi si è trattato di un pilota assistito da un medico che nei rally ha la sola funzione di indicare la strada senza guidare nelle prove di velocità. Il primo incidente accadde nel 1967 al rally di Montecarlo ed ebbe come vittima Lombrardi, allora navigatore di Munari.

Per la prima volta in un incidente stradale è stato coinvolto un pilota di gara, in quanto Munari e Lombrardi stavano effettuando un trasferimento in Jugoslavia, quando un camion uscito da una curva controambrone investì frontalmente la Fulvia della parte di Lombrardi, momentaneamente all'uscita mentre Munari, approfittando del trasferimento, ripassava. Il secondo incidente mortale è storia di oggi e la vittima è Angelo Garzoglio navigatore di Pregliasco al rally della Valle Piacentina. La dinamica dei fatti in questo caso è stata completamente diversa, e si può parlare di un vero e proprio incidente in gara. Nella prima prova speciale Pregliasco e Garzoglio uscirono di strada con la loro Stratos e si urtarono contro un paracarro il serbatoio della benzina staccandosi e incendiando la vettura. Mentre il pilota Pregliasco, grazie alla protezione della tuta ignifuga, riportava ustioni gravi si ma non tali da compromettere la sua vita, il pilota della Lancia verrà dimesso la prossima settimana dall'ospedale per Garzoglio le ustioni furono dell'ordine del 40 per cento del corpo e solo grazie alle moderne tecniche ospedaliere è stato mantenuto in vita, eppure in coma, fino a l'altro giorno quando il suo fisico non ha più retto ed il ligare è deceduto. Questa notizia colpisce in particolare modo l'ambiente rallyistico anche perché dopo migliaia di rally disputati si tratta del primo incidente mortale verificatosi in Italia ad un rallyista. Questa specialità è stata sempre considerata «sicura» per le velocità non eccessive a causa delle strade tortuose e delle basse velocità, e per il fatto che gli incidenti mortali all'interno delle vetture praticamente di serie o strettamente derivate dalla produzione gran turismo.

Ora però la scomparsa di Garzoglio ripropone, giustamente, i interrogativi sul pilota che la commissione rallyistica ha difficoltà ad affrontare per motivi economici e psicologici. Un abbigliamento ignifugo completo costa circa 200 mila lire che moltiplicato per i due membri di una squadra fanno 400 mila lire, una cifra che a detta dei membri della Commissione sportiva italiana rappresenterebbe un freno economico per molti giovani che si avvicinano a questa specialità. Inoltre questa norma di carattere nazionale non rinvolterebbe i piloti e le gare straniere. Questo è senz'altro vero ma è anche vero che una probabilità su un milione come quella di Garzoglio va precisata. C'è chi invoca la coscienza soggettiva dei piloti senza richiedere l'obbligatorietà dell'abbigliamento, ma è risaputo che non sempre i piloti, specie i principianti, sono scrupolosi nel salvaguardare la propria sicurezza.

E' un problema quindi non semplice che la stessa Associazione piloti sta cercando di risolvere indipendentemente dalle riunioni della Commissione sportiva. Probabilmente si arriverà ad un compromesso per cui sulle vetture preparate verrà richiesto l'obbligo di ignifugazione mentre su quelle di serie no. L'assemblea piloti si riunirà in proposito la prossima settimana.

Leo Pittoni

PARIGI, 19. Il tribunale d'appello della Federazione Automobilistica Internazionale si riunirà per esaminare il ricorso della Ferrari nei prossimi giorni.

Intanto la Ferrari non ha ancora aumentato quando si tende a ritenere che la competizione a dieci giorni dalla disputa del Gran Premio d'Olanda, dodicesima prova del campionato mondiale di «F1» a Maranello, però, non si sta certo con le mani in mano. Lo staff tecnico continua il lavoro di aggiornamento e di studio delle vetture e ciò indipendentemente da un eventuale e sperato rientro alle gare.

L'impressione generale, specie dopo la lettera inviata dal comm. Ferrari al presidente dell'ACI è che qualora la situazione ai vertici del campionato sportivo internazionale venisse chiarita e fossero modificati gli atteggiamenti contraddittori e le decisioni faticose che hanno gravemente danneggiato la casa di Maranello, il ritorno alle gare delle vetture del «cavallino rampante» sia possibile, almeno nel Gran

Si corre domani

Merckx, Moser e Gimondi alla «Tre Valli Varesine»

Confermata la presenza di Eddy Merckx, di De Vlaeminck, e di tutti i migliori di casa nostra, Moser e Gimondi in questa edizione del campionato delle Tre Valli Varesine, in programma sabato prossimo. E' stato confermato il percorso delle ultime edizioni, con partenza ed arrivo a Bodio, a conclusione di un itinerario impegnativo ma non estremamente difficile. Un tracciato, quindi, adatto a tracciare lo stato di forma di tutti i concorrenti per i mondiali di Ostuni.

Il chilometro complessivo sarà di 234,400, costellato da due passi di montagna, il Carabbi e Cartabbi. Un altro esame prima della Coppa Placci, ultima delle indicazioni della commissione nazionale. E' stato confermato il percorso delle ultime edizioni, con partenza ed arrivo a Bodio, a conclusione di un itinerario impegnativo ma non estremamente difficile. Un tracciato, quindi, adatto a tracciare lo stato di forma di tutti i concorrenti per i mondiali di Ostuni.

Ormai le iscrizioni alla Coppa Placci si infittiscono e la manifestazione in programma mercoledì 25 agosto all'acciaia (rollbar) all'interno delle vetture praticamente di serie o strettamente derivate dalla produzione gran turismo.

Le partite amichevoli

- OGGI
- Montecatini-Lazio B (21.30)
- Sambiate-Catanzaro (ore 17)
- Rimini-Bologna (21.30)
- DOMANI
- Cesena-Milano (21)
- Livorno-Catania (21.15)
- Cremonese-Brescia
- Sambenedettese-Foggia (21)
- Napoli-Nazionale (Mercoledì)
- Viterbo-Fiorentina (21.30)
- Verbania-Novara (Polem.)
- Sangiovese-Bari
- Cremonese-Brescia (nott.)
- Pistoiese-Varese (21)



HUNT: sarà tolto dall'ordine d'arrivo del G.P. d'Inghilterra?

Premio d'Italia del 12 settembre, nel secondo anno, la vittoria di Clay Regazzoni sulla Ferrari 312T e l'incoronazione di Niki Lauda, campione del mondo.

In Olanda, mancando la Ferrari, la presenza italiana sarà affidata a Vittorio Brambilla, Arturo Merzario, Lella Lombardi e Alessandro Pessenti Rossi.

Il Gran Premio d'Olanda fu vinto lo scorso anno da Hunt sulla Hesketh in 1 ora 46'57" 4/100 e viene disputato

sul circuito di Zandvoort. Il record sul giro appartiene allo svedese Ronnie Peterson e a Revson in 1'20" 31/100 alla media oraria di km 184.432 (1973); quello della corsa appartiene a Niki Lauda alla media di km 181,628 (1974).

Qualora in Olanda dovesse vincere Hunt, si porterebbe a due soli punti da Lauda nella classifica mondiale sempreché, si capisce, non si abbia la decisione di escluderlo dall'ordine di arrivo del G.P. di Inghilterra.

I mondiali di ciclismo in Puglia

Un grande avvenimento ma i biglietti sono cari

Dal nostro corrispondente

BARI, 19. Nel corso di una interessante conferenza stampa svoltasi presso la regione Puglia il prof. Morea, assessore regionale allo sport e al turismo, ha parlato del campionato mondiale di ciclismo in Puglia, nel naviglio scenario dei trulli e delle suggestive e verdissime colline di Ostuni, per le prove su strada, e nel velodromo degli ulivi di Monteroni (Lecce) per le prove su pista dal 10 settembre.

Che ci si trovi di fronte ad una grossa manifestazione sportiva, sia pure di sport-spettacolo, è fuori discussione. Ma anche se molti sono gli interrogativi che la scelta della Puglia, la validità sociale e tecnica di questa edizione, le conseguenze sugli orientamenti della Regione Puglia in materia di interventi nello sport, ha posto a tutti gli ambienti politici e giornalistici pugliesi.

Di questo, ovviamente, se ne riparerà dopo lo svolgimento di questi «mondiali», avvenimento che, in ogni caso, per la serietà e la opportunità che contraddistinguono la gente pugliese, sta mobilitando e mobilitando ancor più nei prossimi giorni tutte le energie della nostra regione.

Di questo, ovviamente, se ne riparerà dopo lo svolgimento di questi «mondiali», avvenimento che, in ogni caso, per la serietà e la opportunità che contraddistinguono la gente pugliese, sta mobilitando e mobilitando ancor più nei prossimi giorni tutte le energie della nostra regione.

Intanto, bisogna sottolineare, con soddisfazione, come ha affermato Pacciarrelli che è la scelta della Puglia per i mondiali di ciclismo è stata dettata dalle condizioni ottimali riscontrate per quanto riguarda la condizione viaria principale e secondaria, la sistemazione alberghiera nel giro di una decina di chilometri dal circuito e dal velodromo (cioè che non si era verificato a Charleroi lo scorso anno). I collegamenti ferroviari rapidi e quelli aerei con tutto il mondo.

«Inoltre», ha concluso Pacciarrelli, «abbiamo creduto opportuno, come Federazione, adempiere anche ad un dovere sociale, di dare una mano alle comunità della regione che non è seconda e nessuno. Noi crediamo nel successo di quei campionati, come crediamo nella valorizzazione della Puglia».

In effetti si tratta della prima manifestazione di ciclismo a carattere internazionale che si svolge al di sotto

Gianni Damiani

VITERBESE: Genel (75' Mappelli); Maggioni, Tarantelli (63' Papparelli); Spano, Fabbrì, Calcagni; Sella (46' Boni); Sala, Sakari, Pignatelli (70' Cecchin); Bernardini (63' Caporossi).

ROMA: Conti (46' Quintini); Maggiora (46' Sndranni); Rocca; Boni, Santarini, Santarini, Sabatini (46' Pellegrini); Di Bartolomeis, Musiello, De Sisti, Prati (46' Bacci).

ARBITRO: Angeloni di Torino.

MARCATORI: Il tempo al 5' Mustello, al 10' Bernardini, al 23' Pellegrini, al 34' autore di Calcagni.

Nostro servizio

VITERBO, 19. Dopo le prime partite delle formazioni dilettanti del Nord e del Foligno, la Roma è passata a banchi di prova più severi, affrontando la Viterbese, quando ne mancava in serie C, in attesa di cimentarsi lunedì all'Olimpico, nella «prima» romana.

La partita odierna serviva a Liedholm per ricavare lumi, dopo la prima fase di gioco, e soprattutto gli serviva per constatare eventuali miglioramenti nel gioco e nella tenuta, dopo la non troppo convincente prova di domenica scorsa a Foligno.

Purtroppo, per lui, l'amichevole in provincia non gli ha offerto nulla di nuovo e di interessante. L'unico errore, La Roma vista all'opera contro la Viterbese ha deluso, apprendo nello stesso tempo che il numero di infortunati, che per il momento appaiono di difficile risoluzione.

Esistono delle valide alternative, che non possono non essere tenute nella giusta considerazione: l'assenza di Bruno Zevi, il capitano della squadra, l'infortunio dopo pochi minuti di gioco di Sabatini, uno degli elementi più in forma, che si è procurato una grave distorsione alla cavaglia destra, che forse lo terrà lontano dalla mischia per un po' di tempo (quanto non si sa, non essendo a Viterbo un medico al seguito della squadra), le difficoltà di ripresa, dopo i due giorni di riposo e l'assenza di Pacciarrelli, che non possono oscurare quella che è la realtà dei fatti. La Roma vista nel primo tempo ha sofferto per la misura contro la Viterbese, squadra agile e ben impostata, ma pur sempre una formazione di «C». Non è riuscito a sfruttare il vantaggio, per via della farraginosità e poco fantasiosa manovra offerta dal centrocampo.

In questa maniera, che ha finito per ostacolarci, senza dialogare come avrebbero dovuto. Le cose sono andate meglio nella ripresa, ma il centrocampo non ha potuto sostenere da solo il massacrante lavoro di tamponamento e di rilancio. Gli infortunati, Meoni, Rocca e Boni, sono troppi. Di questo stato di cose ha finito per soffrire l'attacco, che non ha ricevuto i necessari appoggi. Meoni, Rocca e Boni, anche pur mostrando evidenti miglioramenti, non hanno potuto sostenere da soli il massacrante lavoro di tamponamento e di rilancio. Gli infortunati, Meoni, Rocca e Boni, sono troppi. Di questo stato di cose ha finito per soffrire l'attacco, che non ha ricevuto i necessari appoggi.

Dei giocatori che hanno comminato invece di correre e Boni, anche pur mostrando evidenti miglioramenti, non hanno potuto sostenere da soli il massacrante lavoro di tamponamento e di rilancio. Gli infortunati, Meoni, Rocca e Boni, sono troppi. Di questo stato di cose ha finito per soffrire l'attacco, che non ha ricevuto i necessari appoggi.

E' stato comunicato che la distanza di Ostuni è di 15,000 per la tribuna centrale, di L. 10,000 per l'altra tribuna e di lire 2000 per la zona di gara. Il totale per la tribuna sul rettilineo di arrivo è di L. 6,000 per quella sul rettilineo opposto.

Da criticare invece, l'elevato costo dei biglietti che per il circuito di Ostuni è di L. 15,000 per la tribuna centrale, di L. 10,000 per l'altra tribuna e di lire 2000 per la zona di gara. Il totale per la tribuna sul rettilineo di arrivo è di L. 6,000 per quella sul rettilineo opposto.

Paolo Caprio

Nella squadra laziale

Manca solo la regia di Cordova

LAZIO: Pulici; Ammoniaci, Marini (al 37' del secondo tempo); Manfredonia; Garison, Ghedin, Viola; Garlaschelli, Re Cecconi (Lopez al 37' del secondo tempo), Giordano, D'Amico, Badolati.

LUCCHESE: Piaratti; Cicco, Viola; Galardi (Pollacchi), Morgia (Casale), Dario; Piga, Bertolucci, Belloni, V. Cecchi, Nocera, Bongiorno (La Milla).

ARBITRO: Patrucci di Arezzo.

MARCATORI: 1 tempo al 1' Giordano, al 6' Belloni, al 8' D'Amico; 2 tempo al 15' Bongiorno, al 44' Viola.

LAZIO, 19. Soltanto quando Vinicio potrà disporre di «Cecco» Cordova si potrà dare un giudizio sul contributo di questo momento, dopo la prova offerta contro una Lucchese per niente intimorita, si può solo dire che la squadra laziale è in una condizione atletica che è già raggiunta un buon livello, che tutti cercano di impegnare nella partita contro la Lucchese, fatta eccezione per D'Amico, è in grado di coordinare il gioco. Ed è appunto perché il ruolo di regista solo per iniziative personali che occorre attendere l'insediamento di un giocatore di nome, quale è Cordova. Sembra un compito di cui non ha il gioco sul centro campo è stato assegnato a Viola, ma l'ex cagliariano ha dimostrato molte lacune, e ciò confermato di essere un giocatore «disposto a coprire una larga fascia di terreno, ma non di giocare in campo aperto, di giocare. Solo quando D'Amico è retrocesso si sono notati dei miglioramenti poiché il ruolo di regista si è venduto ma in questo momento, ad un tipo estroso come D'Amico, non si può chiedere di essere regista. Meoni, Rocca e Boni, sono troppi giovani e innamorato del pallone e copre alla perfezione il ruolo di regista avanzato pronto a servire le punte Giordano e Garlaschelli e allo stesso tempo abile a sfruttare gli spazi lasciati dai compagni. Ed è appunto perché la squadra dai tre quarti in avanti si muoveva molto bene, in questo momento può essere considerato un pezzo da piazzare sul centro campo con compiti precisi, dirigere il gioco e lanciare i compagni smarcati. E solo Cordova, tenendo presente il parco giocatori della Lazio, in questo momento può essere considerato un pezzo da piazzare sul centro campo con compiti precisi, dirigere il gioco e lanciare i compagni smarcati.

E solo Cordova, tenendo presente il parco giocatori della Lazio, in questo momento può essere considerato un pezzo da piazzare sul centro campo con compiti precisi, dirigere il gioco e lanciare i compagni smarcati.

E solo Cordova, tenendo presente il parco giocatori della Lazio, in questo momento può essere considerato un pezzo da piazzare sul centro campo con compiti precisi, dirigere il gioco e lanciare i compagni smarcati.

E solo Cordova, tenendo presente il parco giocatori della Lazio, in questo momento può essere considerato un pezzo da piazzare sul centro campo con compiti precisi, dirigere il gioco e lanciare i compagni smarcati.

E solo Cordova, tenendo presente il parco giocatori della Lazio, in questo momento può essere considerato un pezzo da piazzare sul centro campo con compiti precisi, dirigere il gioco e lanciare i compagni smarcati.

E solo Cordova, tenendo presente il parco giocatori della Lazio, in questo momento può essere considerato un pezzo da piazzare sul centro campo con compiti precisi, dirigere il gioco e lanciare i compagni smarcati.

E solo Cordova, tenendo presente il parco giocatori della Lazio, in questo momento può essere considerato un pezzo da piazzare sul centro campo con compiti precisi, dirigere il gioco e lanciare i compagni smarcati.

emigrazione

Le scadenze di fronte al mondo dell'emigrazione

Per far rispettare gli impegni assunti dal governo in Parlamento

Il venti giugno e le conseguenti scadenze a cascata, che si sono poi manifestate nella vita politica italiana, i rapporti tra governo e Parlamento, l'accresciuto peso delle forze politiche e sociali che si richiamano agli interessi alle aspirazioni e alle speranze delle grandi masse lavoratrici hanno contribuito ad aprire nuove possibilità, nuovi spazi e nuovi orizzonti alla iniziativa unitaria e di lotta anche per gli emigrati italiani. Certo il governo monocoloro democratico dell'on. Andreotti non è ancora la soluzione indicata dal voto del venti giugno, come ancora non rappresenta la svolta di cui l'Italia ha bisogno per uscire dalla grave crisi economica e dall'incertezza politica. Tuttavia esso segna l'inizio di una fase di transizione e l'avvio di un processo capace di far avanzare ulteriormente una situazione politica che può accogliere positivamente le attese vive ed urgenti del nostro Paese. Una fase politica in cui la potenzialità di lotta del movimento operaio potrà esprimersi con maggior tensione politica e sociale per andare più presto verso l'acquisizione di una maggioranza che coinvolga direttamente l'insieme delle forze politiche e sociali democratiche, antifasciste e progressiste nella direzione politica dell'Italia.

Un processo questo che richiede ora più che mai il contributo del movimento di iniziativa e la mobilitazione delle grandi masse lavoratrici ma anche dei lavoratori italiani emigrati. Sono necessarie perciò assunzioni di nuove responsabilità, tali da incanalare l'attività del governo con maggiore efficacia per costringerlo a dare concretezza e sostanza alle iniziative programmatiche dell'on. Andreotti. Dichiarazione di intenti che dovranno essere giorno per giorno verificate nella loro concreta attuazione come giustamente si sta verificando in questi mesi nel dibattito sul voto di fiducia al governo: investimenti, come ad esempio il problema della disoccupazione, la difesa del reddito, la riforma del sistema tributario, la riforma del sistema pensionistico, la riforma del sistema sanitario, la riforma del sistema scolastico, la riforma del sistema giudiziario, la riforma del sistema penitenziario, la riforma del sistema carcerario, la riforma del sistema elettorale, la riforma del sistema costituzionale, la riforma del sistema costituzionale, la riforma del sistema costituzionale.

Il parlamento svedese ha approvato la legge che consente ai lavoratori stranieri residenti nel Paese da almeno 3 anni di partecipare attivamente alla vita politica del Paese. In questo nuovo contesto dovranno essere inquadrate le nostre iniziative di lotta degli emigrati e delle loro organizzazioni omeriche all'estero. L'accento sarà posto sui problemi del richiamo agli indirizzi e alle indicazioni della Conferenza nazionale sull'emigrazione, che dovrà essere dal precedente governo a direzione democraticiana) e il rinnovato impegno del governo nel dover essere considerato come un rituale riconoscimento formale di una realtà per molti di noi drammatica. Ma proprio partendo dal fatto che questi riferimenti sono accompati da precise scadenze e da concreti impegni (come ad esempio l'impegno di legge per la democratizzazione dei comitati consolariali e soprattutto l'impegno di questi specifici problemi nel contesto di un programma di governo di scala in «precise priorità e scadenze, più marcati risultano gli obiettivi sui quali l'emigrazione italiana, la lotta degli emigrati nei prossimi mesi. In altre parole, gli impegni assunti dal governo italiano verso gli emigrati hanno il pregio se non altro di indicare scadenze ravvicinate e quindi di immediata verifica, inserite nel contesto di un programma di governo (pur con limiti di tempo che non sempre sono precisi) che è possibile, nelle periferie del mondo, che gli emigrati italiani, dove siamo stati in occasione di una Festa dell'Unità, ci aveva colpito l'gran numero dei giovani presenti in piazza. Non sembrava davvero una delle zone più colpite dall'emigrazione, ma il segretario della sezione comunista ha fatto sparire ogni illusione: «Più della metà di loro — ci ha informato — sono emigrati nel 1975 e nel 1976. Sono rimasti in paese gli emigrati chiedono notizie sulle prospettive e i più specificamente per quelli assunti con i nostri connazionali all'estero.

Intanto il discorso unitario che nei vari Paesi di immigrazione si è costruito questi anni con il contributo unitario di comunitati,

socialisti e cattolici dovrà essere ripreso senza ulteriori indugio per verificare le rispettive posizioni anche di fronte alla nuova situazione politica. Questa esigenza è resa più che mai urgente e necessaria per fare avanzare nella nuova fase politica e nella prospettiva di una reale svolta anche i problemi prioritari degli emigrati (della scuola, della formazione professionale, della tutela, dell'assistenza, della sicurezza sociale ecc.). Ma più in generale è necessario rinvigorire i collegamenti con la realtà nazionale e regionale e con le forze politiche e sociali che nel loro complesso combattono in Italia le battaglie decisive per far avanzare con i lavoratori anche quelle trasformazioni che sono alla base di una corretta e realistica politica emigratoria.

CESARINO BECCALOSI

r.ft.

LAZIO: Pulici; Ammoniaci, Marini (al 37' del secondo tempo); Manfredonia; Garison, Ghedin, Viola; Garlaschelli, Re Cecconi (Lopez al 37' del secondo tempo), Giordano, D'Amico, Badolati.

Numerosi reclutati

Superato a Stoccarda il 100 per cento degli iscritti

Malgrado i numerosi rientri in Italia degli emigrati, che dall'inizio di quest'anno hanno riguardato oltre il 20 per cento degli iscritti al Pci, la Federazione di Stoccarda ha raggiunto e superato il 100 per cento dei tesserati del '75. Tra i reclutati nelle nostre organizzazioni numerosissimi sono i giovani ed è aumentato in maniera consistente il numero delle compagini. Nuove sezioni sono sorte e terranno i loro congressi costituiti nelle prossime settimane. La lista del nostro partito si estende così in zone fino a ieri «scoperte» e per queste città sono stati reclutati, a Balingen e Singen.

Si sviluppa intanto con notevole intensità l'attività politica e sociale di Stoccarda e nei paesi limitrofi, dopo una breve pausa è ripresa la diffusione del numero di iscritti. In tutto sulla situazione in Italia: tra gli altri, ricordiamo gli importanti incontri di Augsburg e Weinfelden.

Tra ristrutturazione territoriale e settore della rete consolare e l'adeguamento dei servizi in rapporto alla situazione demografica di nostri emigrati nelle diverse regioni della

RFT, è stata discussa dalle associazioni e dai partiti italiani del Comitato regionale d'Iniziativa Politica. Nel documento conclusivo si afferma che la circoscrizione che fa capo al Consolato di Francoforte comprende due dei maggiori Länder della Repubblica federale dove vivono oltre 100.000 italiani. Gli uffici consolari operano con personale dimezzato, non esistono agenzie consolari distaccate o attribuite, le centrali che consentano lo svolgimento delle pratiche e una efficace e rappresentativa presenza a difesa dei connazionali in particolare nel rapporto con la autorità tedesche (uffici del lavoro, prefettura, scuole, organismi comunitari). Il presidente Andreotti nella sua dichiarazione programmatica ha fatto riferimento alla necessità di estendere e potenziare le reti consolari. Nel caso della circoscrizione di Francoforte e di altre regioni — sarebbe opportuno esaminare e discutere con i lavoratori italiani emigrati la situazione esistente, e raccogliere istanze e proposte. «In questi lavori di ricerca di soluzioni si possa passare ad interventi effettivi.

Molti emigrati sono tornati per le ferie estive

Rientrano in Sardegna per rinsaldare i legami con la loro terra

Quest'anno, come d'altra parte avviene puntualmente, decine di migliaia di sardi sono tornati in patria, nell'isola per trascorrervi le ferie. I nostri paesi sembrano invasi da turisti, con macchine straniere e di altre regioni italiane. Non si tratta, però, di turisti veri e propri, ma spesso di emigrati che rientrano. Essi vengono a ricostruire in Sardegna un tessuto di rapporti con i connazionali emigrati, a rinsaldare i legami con la loro terra d'origine, a partecipare a iniziative di sviluppo economico e sociale. Molti emigrati sono tornati per le ferie estive.

Gli emigrati non sentono la Sardegna come una esperienza conclusa, ormai lontana. Lo stesso fenomeno di un ritorno così massiccio ogni estate, dimostra quanto profondi siano i legami. In questo senso si spiega l'intervento del presidente del Consiglio democristiano, che ha chiesto ai ministri di dare un'occhiata alla situazione della Sardegna e di valutare le esigenze degli emigrati. Il ritorno di massa ogni estate, dimostra quanto profondi siano i legami. In questo senso si spiega l'intervento del presidente del Consiglio democristiano, che ha chiesto ai ministri di dare un'occhiata alla situazione della Sardegna e di valutare le esigenze degli emigrati.

Giuseppe Podda

BUCAREST, 19. Alla ginnastica romana Nadia Comaneci, vincitrice di tre medaglie d'oro alle Olimpiadi di Montreal, è stato conferito il titolo di «Eroe del lavoro socialista». La medaglia d'oro. L'altissima onoreficenza, concessa con decreto del presidente della Repubblica, è stata consegnata oggi dallo stesso presidente Ceausescu, nel corso di una manifestazione sportiva svolta al Palazzo del Lavoro a Bucarest, dove sono intervenuti migliaia di sportivi della capitale.

Presenti i maggiori dirigenti dello Stato. Il presidente della Repubblica ha consegnato decine di altre onoreficenze ad atleti ed a cassiere. Di Bucarest non si ingigantiscono domani, fino a spezzare in due la tifoseria.

Nella squadra laziale

Manca solo la regia di Cordova

LAZIO: Pulici; Ammoniaci, Marini (al 37' del secondo tempo); Manfredonia; Garison, Ghedin, Viola; Garlaschelli, Re Cecconi (Lopez al 37' del secondo tempo), Giordano, D'Amico, Badolati.

LUCCHESE: Piaratti; Cicco, Viola; Galardi (Pollacchi), Morgia (Casale), Dario; Piga, Bertolucci, Belloni, V. Cecchi, Nocera, Bongiorno (La Milla).

ARBITRO: Patrucci di Arezzo.

MARCATORI: 1 tempo al 1' Giordano, al 6' Belloni, al 8' D'Amico; 2 tempo al 15' Bongiorno, al 44' Viola.

LAZIO, 19. Soltanto quando Vinicio potrà disporre di «Cecco» Cordova si potrà dare un giudizio sul contributo di questo momento, dopo la prova offerta contro una Lucchese per niente intimorita, si può solo dire che la squadra laziale è in una condizione atletica che è già raggiunta un buon livello, che tutti cercano di impegnare nella partita contro la Lucchese, fatta eccezione per D'Amico, è in grado di coordinare il gioco. Ed è appunto perché il ruolo di regista solo per iniziative personali che occorre attendere l'insediamento di un giocatore di nome, quale è Cordova. Sembra un compito di cui non ha il gioco sul centro campo è stato assegnato a Viola, ma l'ex cagliariano ha dimostrato molte lacune, e ciò confermato di essere un giocatore «disposto a coprire una larga fascia di terreno, ma non di giocare in campo aperto, di giocare. Solo quando D'Amico è retrocesso si sono notati dei miglioramenti poiché il ruolo di regista si è venduto ma in questo momento, ad un tipo estroso come D'Amico, non si può chiedere di essere regista. Meoni, Rocca e Boni, sono troppi giovani e innamorato del pallone e copre alla perfezione il ruolo di regista avanzato pronto a servire le punte Giordano e Garlaschelli e allo stesso tempo abile a sfruttare gli spazi lasciati dai compagni. Ed è appunto perché la squadra dai tre quarti in avanti si muoveva molto bene, in questo momento può essere considerato un pezzo da piazzare sul centro campo con compiti precisi, dirigere il gioco e lanciare i compagni smarcati.

E solo Cordova, tenendo presente il parco giocatori della Lazio, in questo momento può essere considerato un pezzo da piazzare sul centro campo con compiti precisi, dirigere il gioco e lanciare i compagni smarcati.

E solo Cordova, tenendo presente il parco giocatori della Lazio, in questo momento può essere considerato un pezzo da piazzare sul centro campo con compiti precisi, dirigere il gioco e lanciare i compagni smarcati.

E solo Cordova, tenendo presente il parco giocatori della Lazio, in questo momento può essere considerato un pezzo da piazzare sul centro campo con compiti precisi, dirigere il gioco e lanciare i compagni smarcati.